

La sconfitta del governo sanfedista alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

voratori. A sinistra lo si rimbecca col ricordo del massacro di Modena e delle gesta del questore di Roma che fece confessare un innocente. Ma De Gasperi si difende: «Ma De Gasperi è la vittima non può diventare il paese dei marescialli!»

Da sinistra: Dei forchettini.

DE GASPERI: L'apertura a sinistra sollecitata da Nenni destra le più vive preoccupazioni. Indubbiamente se la situazione fosse come in Germania, o in Austria...

GIULIANO PAJETTA: Li stessi a tuo agio! (Si ride).

DE GASPERI: «... si potrebbe parlare di alternativa socialista, ma in Italia non c'è garanzia che i socialisti, una volta al governo, stiano capaci di combattere contro i comunisti. E poi noi in Italia non abitiamo nelle isole. (Si ride).

BIANCO: Ma parlaci dei sassi di Matera.

Ritornando a polemizzare con Nenni, senza seguire un filo logico, De Gasperi ripete di i tempi dell'occupazione di Praga, si alternano il caso Beria, i fatti di Berlino. Ma gli applausi dei dc, si fanno sempre più fischietti mentre a destra si notano segni di approvazione. E il discorso continua, saltando di paio in frasca. Nenni sbaglia, dice De Gasperi, nel considerare la situazione internazionale come orientata verso la distensione. In realtà la situazione internazionale è fluida. Ecco perché lo ha concentrato gli sforzi sui problemi interni e ha invitato i miei ex-allievi a sostenersi. Perché mai gli ex-allievi non vogliono avere neanche un atteggiamento di benevolenza verso il governo?

Non è passato un minuto da questa lamentosa invecchiata ai minori che De Gasperi si rivolge ancora a Tagliatti per difendere Marras. Egli nega che il Capo di Stato maggiore dell'Esercito abbia dichiarato ad Atene che i militari comunisti sono controllati ed esclude che Marras abbia promesso perdite ai valori partigiani comunisti che lo liberano dai repubblicani. Nonché una parola dice per la CED, dice testualmente De Gasperi. Poi l'oratore torna a bisognare minori. E' naturale che egli cominci a rivolgersi al primo luogo a loro. Sono i miei ormai ex-allievi e collaboratori e li conosco personalmente. Coi monarchici aggiunge, però, subito dopo, col fono dell'educazione a un convegno d'amore, non ci conosciamo, ma io in fondo non sono cattivo. (A sinistra l'ilarità corre sempre più vivace).

Ora il discorso è rivolto ai comunisti. Tagliatti dice De Gasperi, vorrebbe formare un blocco di sinistra insieme con una parte della D.C. Ma una simile coalizione vuol dire la graduale eliminazione dei partiti, i sovieti, Praga, Mosca. (ilarità prolunga a sinistra). Io, piuttosto che fare di Roma-Mosca, preferisco la morte civile, e anche la morte fisica. (I dc. lo confortano con un battimento, le sinistre lo smontano con una fiera risata).

La foga dell'oratore si smonta lentamente e l'aula appare sempre più distratta. In piedi anche i giornalisti governativi si guardano in faccia perplessi, più benevoli ostentano che, in fondo, De Gasperi è veritiero e che otto anni di governo di luglio.

Le dichiarazioni prima del voto

La prima dichiarazione di voto è del missino ROBERTI. I neofascisti prendono atto con soddisfazione delle assicurazioni di De Gasperi sulla liquidazione della legge contro il MSI. La composizione del governo non è però tale da garantire che questa nuova politica enunciata da De Gasperi sia realizzata, secondo le speranze del MSI. I missini quindi voteranno contro, ma senza rigidirsi in una posizione di opposizione. Se nel futuro la D.C. seguirà veramente la strada indicata da De Gasperi, il loro atteggiamento cambierà.

Mentre Roberti parla i dc. Moreo e Conci si consultano con De Gasperi, dietro il banco del governo. Prendono la imbecilla per una dichiarazione di voto? Si vedrà poi che i tre hanno deciso che era meglio tacere, dal momento che un altro discorso non avrebbe spostato nulla.

AI missini seguono MACRELLI, per i cinque repubblicani (lui compreso). L'atmosfera si riscalda un po' perché Macrelli, dopo aver annunciato la astensione, sostiene che invece della legge maggioritaria ha funzionato una vera legge truffa la quale ha danneggiato i partiti minori.

SCARPA (PCI): Ma se voi vi siete rifiutati di modifi-

carebbe su chiunque in modo negativo. Al banco dei giornali, chiacchierano tra loro. Soltanto Codacci Piselli, assunsa una posa statuaria, guarda fisso nei vuoti davanti a sé. Immobile. E' vestito di nero, e porta occhiali dello stesso colore, un colore che ben si addice alla circostanza.

L'ex ministro della Difesa, per la cronaca, è stato il primo a cadere, e non metaforicamente. Precipitosamente all'inizio della seduta per occupare l'ultima poltrona libera al banco del governo, è inciampato tra le rese generali. Accanto a lui, con facce di funerale, siedono ora Bettoli, Salomone, Gava, Taviani e tutti gli altri membri del governo che passeranno alla storia col nome di ministri dei proclami affrettatamente lanciati ai magistrati, ai militari, ai professori, ai funzionari al momento della assunzione della brevissima carica.

Tra un'occhiata e l'altra a quella che accade in aula, ogni tanto alcune parole di De Gasperi vincono il brusio. I più attenti hanno modo di apprendere che Bettoli non è proprio un ignorante perché è stato presidente perfino di commissioni d'esami universitari, che l'Italia ha ottime relazioni con le Americhe e che l'avvenire dell'agricoltura sta nella produzione degli ortofrutticoli e in particolare del pomodoro. Quando le 13 sono vicine, De Gasperi arriva inopportunitamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso. Per di più, Scotti approfita della dichiarazione di voto per lamentare che certi parrocchi hanno fatto una silea guerra elettorale al partito dei contadini.

L'ultima e più interessante dichiarazione di voto è fatta dal capo del gruppo monarchico, Covelli. Egli dichiara che De Gasperi è la vittima dei suoi ex-compagni di corona. Nonostante ciò, De Gasperi non ha voluto compiere un passo decisivo verso i monarchici ed è arrivato a soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Sono le 14.25. Gronchi indica la votazione sull'ordine del giorno More che suona così: «La Camera, udite le dichiarazioni del governo, ritiene che esse rispondano alle esigenze dell'attuale momento politico, le approva e vota alla voce di giorno. L'anno dei deputati comincia dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso. Ma allora erano in 306 e stavano. Il silenzio è soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso presidente del Consiglio si voltano la fiducia continuando una tradizione da loro inaugurata nella Camera precedente. Soltanto una altra volta, prima di ieri, i dc. erano rimasti isolati. Fu in questo modo è finito il

soltanto a nome di sé stesso.

L'oratore monarchico commenta la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con i dc. Il suo voto contrarie, intende dire, significa che questa collaborazione può essere avviata soltanto quando sarà definitivamente sciolta la politica di centro.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della votazione i risultati sono i seguenti: 60 contrari, 41 favorevoli, quattro astenuti. Il rapporto si mantiene costantemente favorevole al governo. Quando Tagliatti pronuncia il suo no i fotografi, che si erano preparati da qualche istante, fanno scattare la flash. Alle 15.10 scatta la chiamata degli assenti. Ristilano i deputati cominciando dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guidalupi che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno seguire una serie di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. I democristiani sono disperatamente soli nel voltare la faccia di De Gasperi. Anche i ministri, i sottosegretari e lo stesso

Novità in libreria

LA NAPOLI DELLA ORTESE

Quanti libri sono stati scritti su Napoli dal '45 ad oggi? Parecchi; e di qualcuno, abbiamo anche parlato, abbiamo ammirato le qualità dello stile e la simpatia umana che spirava dalle sue pagine. Questo libro dell'Anna Maria Orteste, *Il mare non bagna Napoli*, ci ha invece così crudamente colpiti che il discorso critico non può fare a meno di lasciare il posto a un senso di smarrimento e di angoscia di fronte alle cose raccontate.

Anche negli altri libri, romanzo o racconti, si parlava della miseria di Napoli, della sua fame, dei suoi vicoli, ma in essi, troppo spesso, continuavano ad avvertire il pericolo di un gusto per il pittoresco, il bozzetto, per il colore meridionale insomma. E ad aumentare tale impressione contribuiva di frequente la eccessiva abbondanza verbale della presa. Nei capitoli della Orteste invece tutto ciò manca: c'è al contrario un senso spietato, implacabile, di analisi; un procedere circostanziato, ma asciutto, senza tremori di pena; c'è la volontà di guardare sino in fondo, di fissare gli occhi anche su cose e fatti pieni di orrore e di disperazione, da cui vogliono gli occhi e il cuore di distoglierebbero.

Il libro della Orteste è dunque una cronaca della plebe napoletana e di certi strati della piccola borghesia, una cronaca ora condotta con un criterio d'insieme, di visione complessiva, fatta di centinaia di personaggi, ora rivolgendosi all'acutezza dello sguardo su di una singola famiglia o sull'ambiente che intorno ad essa si muove.

Con quest'ultimo metodo, ad esempio, è risolto il primo racconto, la storia di una bambina, figlia di poverissima gente, affetta da fortissima miopia, quasi cecata, che finalmente riesce ad avere un paio d'occhiali; la bambina si provata le lenti per qualche momento da un ottico in una via del centro, e come in un nido sogni, ha visto un mondo meraviglioso, splendido, felice, pulito: vetrine sfavillanti, bar multicolori, donne in vestiti gai, fiori, luce, e addosso, nell'umido basso, dove vive in un groviglio umano con tutta la famiglia, sta aspettando la madre, rotta dalla fatica e dolorante per l'artrite, che deve ritornare con gli occhiali nuovi. E la madre ritorna, e Eugenia si mette gli occhiali. Ma deve quel mondo meraviglioso che aveva visto appena qualche giorno prima? Ecco il cortile come un viscido imbuto, i muri lebbrosi, il selciato ingombro di sudiciumi e tutt'intorno una siepe di vissi batterati, deformati dalla miseria e delle tribolazioni. Eugenia non capisce. Lo sgomento, insieme alla debolezza fisica, alle leni troppo forti tenute a lungo sugli occhi, la sconvolgono, tutto gira, diventa un vertice. La povera creatura si piega in due, si lamenta, presa dal vomito: il miracolo che Eugenia si attendeva non si ripete, è finito in lacrime e spavento.

Questo racconto, preciso e coerente, sostenuto da un vivo senso narrativo, da sott'altro la misura della Orteste scrittore, anzi, da questo punto di vista, insieme al racconto seguente, *l'Interno familiare*, costituisce il risultato più attivo del libro: la Orteste si creare e infondere ai suoi personaggi, le battezzano poche righe e pochi gesti per rivelarne incisivamente il carattere e le passioni, per farli muovere nel loro ambiente, per cogliere il significato sociale.

Il libro infatti non è soltanto descrittivo, è un libro che sprigiona ad ogni pagina una energia critica, un'accusa, una dura protesta contro le classi dominanti che hanno fatto di Napoli un dolo- roso inferno.

Le pagine più drammatiche, che non si possono leggere senza sentirsi invadere dall'indietudine, sono quelle sulla *Città involontaria*, e cioè sul III e il IV Granili.

Ciò che racconta la Orteste di questo vasto casamento, la vita che in esso si svolge, la esistenza di intere famiglie nel buio, nell'umido, nelle fogne, tra i topi di chiazzate, nella promiscuità più dannosa, facciate dalle malattie, dalla follia, distrutte nella dignità, ridotte ad una disperazione rassegna, è un racconto di orrori che suona come una condanna irrimediabile per la società attuale. Una società che non è capace di sanare simili piaghe, che anzi le alimenta, le ignora, o vi manda tutt'al più solo i suoi preti a benedire i bambini che muoiono durante i loro giochi perché stremati, denutriti, denutriti, a una società che non ha più diritto di esistere.

E questo il primo moto che vi nasce nell'animo alla descrizione di tanto abbandono e ingiustizia, insieme alla volontà di rimediare a tutto ciò, di costruire un regno dell'uomo più felice e sicuro. Ma a questo punto si



Un aspetto della « Magona » a Piombino

ra al suo posto di lavoro, poi ha rotto le trattative e Poi, con la fine del fascismo, ora vuole licenziare tutti i dipendenti, promettendo la spazzata via e anche alla Magona il lavoro venne riordinato su basi più umane. Il lavoro ai treni rimase pesante, ma certamente più sopportabile poiché due squadre di operai si alternarono ogni giorno per ridurre notevolmente le cause di frequenti malattie. La vecchia carrozza scomparve. Fu questa una grande conquista dei lavoratori della Magona che la direzione non dovette loro riconoscere e accettare. Oggi la Magona ri propone i vecchi metodi ed essa trova un valido alleato nel ministro Togni che quelle conquiste definì «aberranti» nella ormai nota lettera agli amici di Piombino. La Rai e i vari giornali governativi che, dicono, scorsa, urlavano giojori ai quattro venti per la verità della Magona era stata finalmente risolta e che le ciminiere erano finta di dimenticare che duemila operai della Magona non sono lavori da oltre tre mesi e che, finora, nessuno si è curato del loro destino né di come essi

si sono fortificati dalla no-

ra al suo posto di lavoro, poi ha rotto le trattative e Poi, con la fine del fascismo, ora vuole licenziare tutti i dipendenti, promettendo la spazzata via e anche alla Magona il lavoro venne riordinato su basi più umane. Il lavoro ai treni rimase pesante, ma certamente più sopportabile poiché due squadre di operai si alternarono ogni giorno per ridurre notevolmente le cause di frequenti malattie. La vecchia carrozza scomparve. Fu questa una grande conquista dei lavoratori della Magona che la direzione non dovette loro riconoscere e accettare. Oggi la Magona ri propone i vecchi metodi ed essa trova un valido alleato nel ministro Togni che quelle conquiste definì «aberranti» nella ormai nota lettera agli amici di Piombino. La Rai e i vari giornali governativi che, dicono, scorsa, urlavano giojori ai quattro venti per la verità della Magona era stata finalmente risolta e che le ciminiere erano finta di dimenticare che duemila operai della Magona non sono lavori da oltre tre mesi e che, finora, nessuno si è curato del loro destino né di come essi

AI TEMPI IN CUI IL MINISTRO DEGLI INTERNI DI LUGLIO ESALTAVA IL DUCE DEL FASCISMO

Risposta al corporativista Fanfani

Pilastro dell'organo di mistica fascista - Diffusore tra i giovani delle teorie littorio - Crestomazia edificante dalle pagine del libro "Il significato del corporativismo" - Frasi lapidarie sulla battaglia del grano e sulle guerre coloniali

l'impressione che nell'Orteste ci sia perplessità, dubbio o addirittura scetticismo. Ossia, si ha l'impressione che la sua posizione si fermi solo a questa tragica denuncia senza vedere le possibilità di lotta per cambiare tale tragica realtà. Questa è anche la ragione per cui nel libro, di Napoli, la Orteste scrive soltanto i lati del popolino, della plebe che non ha ancora, o ben scarsamente, una coscienza di classe, mentre non si invece vedere l'imperioso avanzare del popolo, non si vedere cioè quello che di nuovo c'è in questa fervida città: la nuova storia del Mezzogiorno. Ossia, la sua posizione mentale e psicologica le impediscono di dire tutta la verità su Napoli.

Se l'Anna Maria Orteste trovasse un legame più profondo con il popolo, il popolo di Napoli (ed io penso che se cercherà bene lo troverà), quella continua asprezza e durezza, in cui cerca di cercare i suoi vivi sentimenti, si scioglierebbero in una forza ancora più piena e più larga. Ma tuttavia è certo che il libro dell'Anna Maria Orteste è un libro valido e vero ed è un libro che vigorosamente contribuisce alla battaglia per la redenzione del Mezzogiorno.

MARIO DE MICHELI

3) non è vero che io fossi risentito perché l'*Unità* ha ricordato alcuni dei suoi trascorsi fascisti e ha pubblicato alcuni estratti da ciò che l'ex ministro dell'Interno ha scritto ad esaltazione del fascismo.

Ecco la lettera che egli ha inviato al nostro direttore e che riproduciamo integralmente:

« Ai sensi dell'art. 8 della legge 8 febbraio n. 47, e con riserva di ogni ulteriore azione, La invito a far inserire integralmente, entro tre giorni, in tutte le edizioni de l'*Unità* sulle quali è stato stampato il giorno 23 luglio a pag. 3 l'articolo «Aspetti poco noti del successore di Scelsa», la seguente smentita, nella medesima pagina e con i medesimi caratteri:

1) l'affermazione che io abbia appartenuto a organizzazioni giovanili fasciste non risponde a verità;

2) neppure risponde a verità l'affermazione che io abbia partecipato in Torino presso la federazione fascista in un giorno del giugno 1931 alla manifestazione di cui si parla nel suddetto articolo.

3) non è vero che io abbia

collaborato a Libro e Moshetto, a Roma Fascista, al Basso, al Popolo d'Italia, e Gerachia; né so che tali giornali abbiano riportato brani di mie opere;

4) non è vero che io abbia appartenuto al Gufo;

5) non è vero che io abbia appartenuto alla milizia fascista; e quindi non è vero che ne sia stato ufficiale e capo manipolo;

6) non è vero che il 21 aprile 1937 partecipassi a uno sfilata in via dell'Impero;

7) non è vero che io abbia

scritto la lettera di AMINTORE FANFANI

La testata del libro «Il significato del corporativismo» dell'ex ministro Fanfani

dedicatore che l'ex ministro dell'Interno non si fosse compromesso col fascismo. Ma un semplice confronto tra quanto abbiamo pubblicato giovedì scorso e la smentita dell'intervento, dimostra che Fanfani col fascismo s'è imbrattato la faccia, e quanto più si rinnega affatto il suo passato. E questo è male per chi è membro di quel partito il quale si accanisce contro lo scrittore Massimo Boncompelli, fino a escluderlo dal Senato, soltanto perché Boncompelli compilò una antologica nella quale erano riportati taluni brani di scrittori del periodo fascista.

Il fatto di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo suo volume, glielo ha scritto?

Il caso di Fanfani, in verità, è molto più pertinente e grave di quello di Boncompelli, che pure suscitò lo scandalo di tanti clericali improvvisati, antifascisti per lavoro, antidemocratici. Fanfani è stato professore, durante il fascismo, e come professore ha scritto libri di testo per le scuole, diffondendo tra i giovani le teorie stupide e malevoli del fascismo. Domandiamo: aveva diritto, in base alle leggi vigenti, di sedere nella prima legislatura repubblicana Amintore Fanfani, apologeto del corporativismo, e poi, in questo

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

I RICCHI NON PAGANO L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Il Comune insegna ai grossi contribuenti come si deve fare per pagare di meno

I «pesci piccoli» incappano sempre nella rete. Come si è comportato il signor Elia Federici? Un'ineffabile letterina dell'assessore Boaga che è costata settantatré milioni di lire

I romani si chiedono, spesso, dalla legge e notificando un nuovo imponibile. Altri 183 hanno presentato un ricorso difeso, privo cioè della nuova dichiarazione del reddito. Il Comune, nei confronti di questi 183 grossi contribuenti, avrebbe potuto applicare la legge di cui abbiamo parlato, e far pagare loro la imposta per un imponibile al 75 per cento dell'accertamento di ufficio.

In questa situazione, tanto per fare qualche nome, si sono venuti a trovare il signor Rodolfo Crespi (meglio noto all'Opere Gaste alla Marina Piccola di Capri, come «Ruddo»), l'ex ministro senza portafogli, e Pietro Campi, il signor Bruno Bonsu, membro del consiglio accademico di S. Cecilia, della consulto della Camera di Commercio, del consiglio di vigilanza della Borsa Valori, del consiglio di reggenza della Banca d'Italia e presidente della S.A. Acqua Pia Antica Marcia e della Società di comprà e vendita dei beni immobili.

Ebbero, invece di agire nei loro confronti come la legge voleva, il Comune ha trovato una via estremamente più delicata e riguadagnosa. L'assessore ai tributi, prof. Boaga, ha inviato a ciascuno di questi 183 grossi evasori una letterina per avvertirli che essi avevano sbagliato e per indicare loro come dovevano comporarsi per evadere (è questo il termine). La circostanza è stata ammessa dallo stesso prof. Boaga in risposta ad una interrogazione del consiglio. Natoli e Gigliotti, l'assessore Boaga in quella occasione, si sono di aggiornare che, in seguito a queste ineffabili letterine, le cause dei Comune hanno perduto la battaglia di 73 milioni di lire di imposta di famiglia. Ecco un piccolo esempio di come si attua la politica fiscale di cui si avvicina al «Tudini e Talenti», dei trionviro della immondizia, delle aziende che si dividono il lucro appalti del ritiro dei rifiuti e della manutenzione delle strade.

Nello appartamento di Via Arcangelo Corelli, dove il signor Elia Federici ha stabilito il suo quartier generale, entro ogni giorno molti milioni. Ogni anno, a sentire i benne informati, il signor Elia Federici guadagnerebbe una cifra favolosa che si avvicina al miliardo. Il Comune ha deciso di molarlo. Ma il signor Federici e, per il 1952, gli ha accettato un reddito imponibile di 320 milioni.

Quando il signor Federici ha ricevuto l'avviso di accertamento ha telefonato al suo legale specializzato in materia tributaria e lo ha incaricato di estrarre la faccenda. Dopo qualche tempo si è saputo che era stato presentato un ricorso nel quale il trionviro della immondizia, il grande proprietario di terreni e di case, il titolare di importantissime aziende aveva denunciato un reddito imponibile di appena 10 milioni.

Secondo quanto è previsto dalla legge, il signor Elia Federici, che avrebbe dovuto pagare quarantasei milioni e 86 mila lire di imposta di famiglia, «paga» quest'anno solo un milione e 320 mila lire, quanto, all'incirca, può pagare un noto professionista d'affari. Il Comune, vede, è stato molto, molto bene come la legge è stata concepita e lo scarso senso di civismo dei grossi contribuenti. Ma ci sono altri fatti che chiamano in causa direttamente il Comune e la giunta capitolina.

La legge è fatta in modo che, quando il contribuente avanza un ricorso contro l'accertamento, omettendo di denunciare un reddito qualsiasi, il Comune ha la facoltà di iscrivere a ruolo il contribuente stesso, fissandogli un imponibile che può essere fino ai due terzi pari a quello accertato d'afficio. In parole più semplici, se il Principe Pubblico, cui è stato accertato un reddito di cento milioni, ricorre senza dichiarare reddito, non essere passato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Che è accaduto invece? Secondo quanto è stato ufficialmente accertato, su 573 contribuenti, cui è stato accertato un reddito superiore ai dieci milioni, solo 17 hanno trangugiatò il rosso, accettando il benevolo imponibile fissato dal Comune per un reddito imponibile di 75 milioni.

Esultanza nel mondo per l'armistizio in Corea

La Corea popolare imbandierata festeggia la grande vittoria delle forze della pace

Prima riunione della Commissione militare mista - Smantellate le fortificazioni della zona smilitarizzata - La grande sconfitta militare americana

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

KAESONG, 28 — Oggi, in tutta la Corea popolare, è stata festa nazionale. Tutta la Repubblica di Corea è imbambierata e per tutta la giornata, nelle vie e dinanzi alle case per la prima volta illuminata, la folla ha ballato, cantato, festeggiato la grande vittoria della pace.

A Pyongyang, un decreto emanato oggi ha proclamato l'ammnistia per vaste categorie di detenuti e larghe riduzioni nelle penne. Il titolo di «eroe della Corea» è stato conferito a Kim Ir-sen e a Peng Te-huai, i gloriosi comandanti che hanno condotto l'Esercito popolare e i volontari cinesi alla vittoria.

In un discorso pronunciato

nei corsi di una cerimonia celebrativa, Kim Ir-sen ha esaltato il grande significato della lotta condotta dal popolo di Corea, lotta che ha messo in scacco il più potente imperialismo del mondo, impedendo lo scatenamento di una terza guerra mondiale e contribuendo efficacemente al consolidamento della pace mondiale.

Kim Ir-sen ha fatto appello alla vigilanza contro i piani degli Stati Uniti che vogliono restare nella Corea del sud e trasformare quella parte del paese in una base militare per una nuova aggressione e si preparano al-

promuovere un'alleanza tra il Man Ri e il «premier» giapponese Iosida, allo stesso fine.

«Noi — ha detto Kim Ir-sen — vogliamo ora unificare con mezzi pacifici il nostro paese e risolvere dalle rovine della guerra per condurlo a nuovo splendore».

Anche Peng Te-huai ha parlato alla radio, raffermando la grande amicizia dei volontari popolari cinesi per il popolo coreano e la loro determinazione di vigilare fianco a fianco contro il pericolo di nuovi attentati.

A Pan Mun Jon, stamane alle 11, si è riunita intanto per la prima volta la Commissione militare armistiziale, formata ieri in conformità delle clausole dell'accordo.

Nella giornata si è riunita anche la commissione per il rimpatrio dei prigionieri.

Alla riunione i rappresentanti cinesi e coreani hanno consegnato ai rappresentanti americani nove copie dell'accordo armistiziale firmato dal maresciallo Kim Ir-sen e dal Peng Teh-huai, ricevendo dagli americani nove copie del documento ufficiale, firmato per il mantenimento del loro prestigio, non c'è stata, i Mac Mains, il Ridgway, i Clark, malgrado la tanta arroganza e ragionevoli di tutto il mondo che devono come necessaria per la vittoria.

In quello stesso giorno Si Man Ri violò l'accordo dei prigionieri di guerra. E' continuata per un altro mese la lotta. Il 17 giugno, i sud-

coreani avevano arretrato no-

tevolmente e i cino-coreani avevano guadagnato oltre 150 chilometri quadrati rispetto alla linea del 1951.

Ed oggi che i testi stenografici delle sedute di Pan

Mun Jon sono stati resi noti è quanto mai significativo ap-

prenderlo come essi hanno vi-

scritto a Pan Mun Jon mi-

to di crollare nelle trattative le

loro pretese leonine. Al mo-

mento in cui si doveva fis-

care la linea di demarcazione

essi avevano chiesto ben 120

chilometri quadrati al nord

del fronte e in seguito al ri-

scatto più chiare sconfitta in que-

sta guerra è stata subita pro-

dai cinesi e russi, mentre giovani

francesi, rumeni, russi, negri e indiani, hanno cantato e

lanciato «hurrah» scandendo

la parola «pace» e alzando

sulle loro spalle i delegati della Corea.

Quindi, un membro della delegazione americana è salito alla tribuna. Tra gli applausi di tutta l'Assemblea

gli ha dichiarato che la più grande speranza della gioventù americana — la pace in Corea — è divenuta realtà.

Continua il lavoro

I numerosi giornalisti che

sono arrivati in Corea per as-

sistere alla cerimonia della

firmata sono rimasti meravigliati nel vedere come il po-

polo coreano continua a lavorare e a produrre perché i

campi sono coltivati nel cuore della terra, riconosciuto

regolarmente le scuole, le of-

ficine, gli uffici. Così il po-

polo coreano ha giustamente

accotto come una sua vittoria

l'annuncio dell'armistizio. Le

case sono imbandierate, do-

unque già si lavora a rico-

struire. Gli scolari vestiti a

festai circolano per le strade

con ghirlande di fiori. Nelle

piazze e nei cortili si danza

e si canta. Ma nessuno si

dimentica che bisogna restare

vigilanti contro i tentativi che

possono esser fatti contro la

applicazione dell'armistizio.

RICCARDO LONGOLI

Portati in trionfo i coreani a Bucarest

BUCAREST, 28 — Nella riunione di ieri mattina del III Congresso mondiale della gioventù, che si svolge in questi giorni a Bucarest tra l'interesse vivissimo dell'opinione pubblica e della stampa mondiale, vi è stato un episodio di indimenticabile commozione.

Parlava il capo della delegazione della Repubblica popolare cinese Hu Yao-Cang, analizzando il rapporto del segretario generale della F.M.G.D. Jacques Denis e delle grandi conquiste della gioventù cinese, quando dopo una breve interruzione, l'oratore annunciava che l'armistizio era stato firmato in Corea.

L'intera Assemblea è stata instantaneamente in piedi, i delegati hanno lungamente applaudito le delegazioni coreane e cinesi. Nella grande

stazione di Bucarest, i delegati

coreani sono stati ricevuti

con grande entusiasmo.

Il capo della delegazione

coreana, il generale Kim

Ir-sen, ha ricevuto un caloroso

applauso da tutti i delegati.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.

Il generale Kim Ir-sen ha

risposto con grande entusiasmo.